

## LE IDEE

## I grattacieli che snaturano il profilo della città

JACOPO GARDELLA

**A**vvolti da scintillanti superfici vetrate, ingabbiati in aeree strutture metalliche, sottolineati da profili aguzzi, taglienti, spigolosi, è davvero difficile spiegare perché i grattacieli, le torri, i palazzi del colossale progetto "Porta Nuova" siano un esempio di urbanistica aberrante, un tipo di edificazione che snatura l'identità della nostra città.



Il "Bosco verticale"

Alcune personalità autorevoli hanno già espresso dubbi e perplessità: hanno lamentato il mancato colloquio con i residenti della zona (Milly Moratti); hanno criticato la cronica assenza di un piano urbanistico organico (Marco Garzonio); hanno deplorato il crescente disprezzo per i valori della tradizione (Giulia Maria Crespi). Il campionario di presuntuosi edifici, tutti diversi l'uno dall'altro, ma tutti uguali nella esaspera-

ta ricerca di originalità, viene pomposamente presentato come la rinascita della Milano del futuro.

**D**A QUESTA rinascita tuttavia gli abitanti della zona verranno pesantemente danneggiati, sia perché privati di giardini adiacenti alle loro case, sia perché spogliati degli abituali locali di ritrovo e di conversazione. Eloquenti è il fotomontaggio del futuro insediamento dove i nuovi volumi sono mostrati a fianco dei vecchi quartieri ottocenteschi: questi sono la testimonianza di un'urbanistica civile, dignitosa e seria, costruita a misura d'uomo; quelli sono il preludio di un'edilizia pacchiana, appariscente e vuota, concepita ad uso di robot.

Ciò che lascia senza fiato è la smisurata cubatura prevista dal progetto: edifici altissimi addossati gli uni agli altri; e ristretti in scarsi appezzamenti di verde, sotto il quale si inabissano immensi parcheggi sotterranei. Un così folle andazzo della politica urbana, favorita dal sodalizio fra Comune e imprenditori, è stato stigmatizzato da due giornalisti nel libro "Milano da morire", che tuttavia non dà sufficiente rilievo alle meritevoli azioni di protesta spontanea organizzata da molti movimenti cittadini. Esistono nella nostra città persone attive, intelligenti, generose, che tentano di frenare la crescente colata di cemento da cui si sentono minacciati. Esistono comitati di volontari, anche di diverso orientamento politico matutti di uguale coscienza civica, che chiedono di farsi ascoltare dal Comune. Tutti costoro non fanno richieste irragionevoli, eccessive, demagogiche; sono disponibili al dialogo e aperti all'ascolto; aspirano soltanto a ottenere quei servizi e quelle garanzie che un normale cittadino ha diritto di esigere dal proprio Comune. Di fronte alla sordità e all'arroganza dei nostri enti pubblici, è confortante poter ancora sperare nella tenace volontà dei privati, nella persistente saggezza della popolazione.

